



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Aosta della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis 21, 11100 Aosta

Telefono

0165 307611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2016 la congiuntura è lievemente migliorata, grazie soprattutto al turismo

Nella prima parte del 2016 l'attività economica in Valle d'Aosta ha fatto registrare un lieve miglioramento, riconducibile soprattutto al terziario. Sull'andamento di questo settore ha influito positivamente l'ulteriore espansione del turismo: le presenze nelle strutture ricettive della regione sono ancora salite a ritmi sostenuti, grazie al contributo sia della componente nazionale sia di quella estera. Nelle costruzioni, per contro, non sono emersi segnali di significativa inversione del ciclo, pur in presenza di una ripresa vivace delle transazioni nel mercato immobiliare. Nell'industria il fatturato ha fatto registrare un lieve miglioramento; tuttavia l'attività di investimento continua a rimanere molto contenuta, risentendo della debolezza del quadro congiunturale e dell'elevata incertezza.

L'occupazione ha continuato a crescere nel commercio e nel turismo, ma nel complesso è ancora scesa

L'occupazione è ancora cresciuta nel comparto del commercio, degli alberghi e della ristorazione, beneficiando del favorevole andamento del movimento turistico. Nel complesso, tuttavia, il numero degli occupati è ulteriormente sceso, riflettendo il calo negli altri servizi e nell'industria. La riduzione degli sgravi contributivi sui nuovi contratti a tempo indeterminato rispetto al 2015 ha favorito una ricomposizione delle assunzioni in favore di quelle a termine. Il tasso di disoccupazione è lievemente sceso, ma è rimasto su livelli superiori alla media delle regioni del Nord Ovest.

È proseguito il calo del credito alle imprese, a fronte di un nuovo aumento per le famiglie

Il credito al settore produttivo ha continuato a contrarsi nel primo semestre, a causa della dinamica negativa nel comparto manifatturiero e in quello delle costruzioni. Per contro, sono ancora cresciuti i prestiti alle famiglie: le nuove erogazioni di mutui hanno registrato una sostenuta espansione, connessa con la ripresa del mercato immobiliare e favorita dal calo dei tassi di interesse; anche i finanziamenti al consumo sono ulteriormente aumentati. La qualità del credito ha mostrato nel complesso segnali di lieve miglioramento. Hanno continuato a crescere i depositi di famiglie e imprese, grazie all'espansione dei conti correnti; è proseguita invece la riduzione del valore di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso il sistema bancario.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

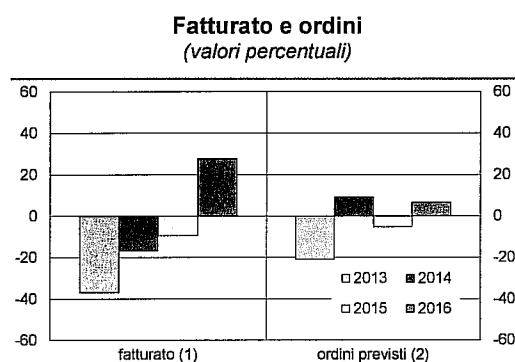
Nella prima parte del 2016 la congiuntura nell'industria è lievemente migliorata, pur in un contesto di elevata eterogeneità tra imprese. Le aziende industriali con almeno 20 addetti che hanno partecipato al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre, hanno indicato una dinamica del fatturato più favorevole rispetto al 2015 (fig. 1). Tuttavia, per quelle esportatrici il contributo della domanda estera si è ridotto (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

L'indagine previsionale di Confindustria Valle d'Aosta indica un lieve miglioramento del clima di fiducia delle imprese, concentrato nei primi mesi dell'anno (tav. a1). Nel complesso, il quadro congiunturale rimane debole, soprattutto per le aziende di minori dimensioni e per quelle artigiane.

L'attività di investimento non ha mostrato segnali di ripresa, condizionata dai modesti livelli di attività e dall'elevata incertezza. In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, i piani di investimento delle imprese formulati a inizio anno, che indicavano un aumento della spesa, sono stati rivisti al ribasso da circa un quinto delle imprese, contro una modifica al rialzo per poco più del 10 per cento. Secondo l'indagine di Confindustria Valle d'Aosta, nei primi 9 mesi dell'anno la quota di aziende intenzionate a incrementare il proprio stock di capitale è diminuita rispetto al 2015 (tav. a1).

Le aspettative degli operatori per i prossimi mesi sono improntate alla prudenza. In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, le previsioni sull'andamento degli ordini nei prossimi sei mesi evidenziano ancora la prevalenza di indicazioni di crescita rispetto a quelle di calo, ma in misura più contenuta rispetto all'andamento registrato nei primi nove mesi dell'anno (fig. 1). La debolezza della congiuntura e l'incertezza si riflettono sull'attività di investimento, che rimarrebbe contenuta anche nel 2017: quasi un terzo delle aziende del campione della Banca d'Italia segnala una riduzione della

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi. Saldi fra la quota di risposte in "aumento" e in "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

(1) Variazione nei primi nove mesi dell'anno sul periodo corrispondente. - (2) Variazione prevista degli ordini/vendite nei sei mesi successivi rispetto alla data dell'intervista.

spesa per investimenti nel prossimo anno, a fronte di poco più del 5 per cento che ne indica un aumento.

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, nei primi 9 mesi del 2016 il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive alla fine dell'anno precedente, è stato ancora negativo (-0,9 per cento; tav. a2).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2016 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite del 16,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-0,3 per cento nella media del 2015). La dinamica è stata peggiore rispetto a quella media nazionale e del Nord Ovest (0,0 e -1,6 per cento, rispettivamente).

Il calo ha riflesso soprattutto l'andamento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, principale componente dell'export valdostano (fig. 2), che hanno risentito anche di una flessione dei prezzi unitari. Sono diminuite inoltre le esportazioni di macchinari, di bevande e quelle di prodotti in gomma e materie plastiche; sono invece aumentate le vendite di autovetture a residenti all'estero da parte dei concessionari localizzati in regione (tav. a3).

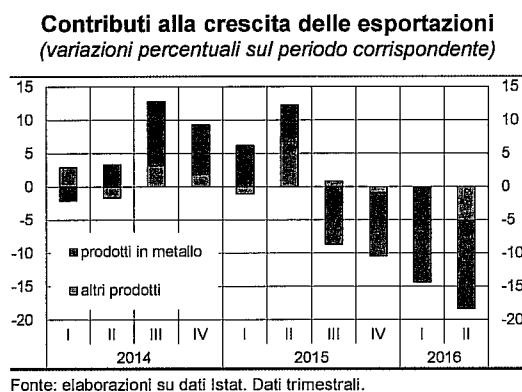
Dal punto di vista geografico il calo dell'export ha interessato tutti i principali mercati di sbocco della regione ad eccezione di quelli francese, polacco e ceco (tav. a4). In particolare, tra i paesi UE la Germania e il Regno Unito hanno registrato forti riduzioni. Anche le vendite verso i mercati extra UE sono diminuite in misura rilevante, soprattutto quelle destinate alla Cina e agli Stati Uniti.

Nel primo semestre del 2016 le importazioni sono tornate a calare (-9,0 per cento a valori correnti; 2,8 nella media del 2015; tavv. a3 e a4).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima metà dell'anno non sono emersi segnali di significativa inversione di tendenza nel settore delle costruzioni. Secondo i dati dell'*Osservatorio Congiunturale sull'edilizia in Valle d'Aosta* dell'Ente paritetico edile della Valle d'Aosta (Cassa edile), il fatturato e gli ordini delle imprese del settore si sono assestati sui bassi valori del 2015. Tra le imprese con almeno 10 addetti che hanno partecipato al sondaggio della Banca d'Italia prevalgono ancora per il complesso del 2016 le indicazioni di calo dell'attività produttiva rispetto a quelle di aumento; anche le previsioni per il 2017 non segnalano una significativa ripresa.

Figura 2



In base ai dati della Cassa edile nel primo semestre dell'anno il numero dei lavoratori iscritti e il totale delle ore lavorate sono ulteriormente diminuiti (-6,5 e -5,1 per cento, rispettivamente), seppure con minore intensità rispetto alla media dell'anno precedente.

Nel comparto delle opere pubbliche l'andamento della domanda nei primi sei mesi dell'anno è stato negativo: in base ai dati del Cresme sono diminuiti sia il numero delle gare di appalto sia il loro importo complessivo (-15,5 e -74,0 per cento, rispettivamente).

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, le compravendite nel primo semestre sono tornate a crescere a ritmi significativi (di oltre un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; -1,0 per cento nella media del 2015). La dinamica dei prezzi è stata ancora negativa: secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Istat e dell'OMI le quotazioni sono diminuite nei primi 6 mesi del 3,0 per cento su base annua (-3,5 per cento nel secondo semestre del 2015).

In base ai dati Infocamere-Movimprese nei primi nove mesi il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive alla fine dell'anno precedente, è rimasto negativo (-0,5 per cento; tav. a2).

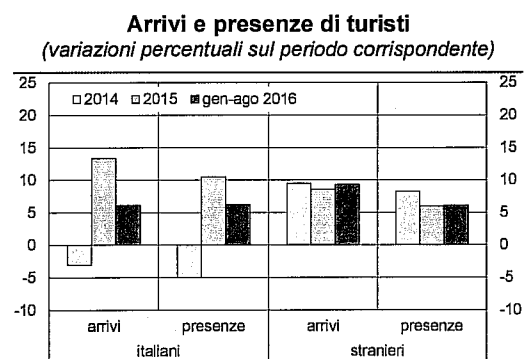
I servizi

Nella prima parte del 2016 l'andamento della congiuntura nel settore dei servizi è stato ancora positivo. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia presso un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, quasi il 60 per cento delle aziende intervistate ha segnalato un aumento del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2015, contro circa il 16 per cento che ne ha indicato un calo.

Vi ha influito soprattutto l'ulteriore crescita del settore turistico sia nella stagione invernale sia in quella estiva. Nei primi 8 mesi del 2016, in base ai dati della Regione Valle d'Aosta, le presenze sono salite del 6,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (8,7 nella media del 2015; tav. a5), grazie al contributo sia della componente nazionale sia di quella estera (6,2 e 6,1 per cento, rispettivamente; fig. 3). La durata media dei soggiorni è rimasta stabile rispetto allo stesso periodo del 2015 (3,1 giorni).

Nei primi nove mesi dell'anno è proseguita la crescita del numero di passaggi sulle autostrade valdostane sia dei mezzi pesanti sia di quelli leggeri (1,3 e 2,8 per cento, rispettivamente). Sono ancora aumentati i transiti di autovetture attraverso i trafori regionali (1,9 per cento); il lieve calo registrato dai passaggi di camion e corriere

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta.

(-0,4 per cento) è interamente attribuibile alla significativa riduzione che ha interessato il Gran San Bernardo.

Secondo i dati InfoCamere-Movimprese, nei primi 9 mesi del 2016 il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive alla fine dell'anno precedente, è stato ancora negativo (-0,8 per cento).

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2016 in Valle d'Aosta è proseguito il calo dell'occupazione (-1,7 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente; -0,5 nella media del 2015; tav. a6 e fig. 4), in controtendenza con l'andamento medio delle regioni del Nord Ovest e nazionale (rispettivamente, 1,6 e 1,5 per cento). Il tasso di occupazione è sceso di 0,4 punti percentuali, al 66,5 per cento.

Il calo degli occupati ha interessato sia gli uomini sia le donne (rispettivamente, -2,1 e -1,3 per cento), sia il lavoro dipendente sia quello autonomo (-0,9 e -3,9 per cento, rispettivamente).

A livello settoriale, l'occupazione è diminuita nell'industria in senso stretto e nei servizi diversi da quelli del commercio, alberghi e ristorazione; in questi ultimi il numero di occupati è invece cresciuto, proseguendo la tendenza positiva dell'ultimo biennio.

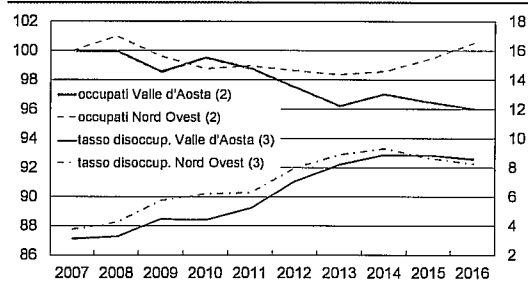
I dati amministrativi forniti dall'Assessorato alle attività produttive, energia e politiche del lavoro della Regione Valle d'Aosta indicano che il moderato aumento delle assunzioni nei primi nove mesi dell'anno (4,0 per cento sul periodo corrispondente del 2015) si è concentrato nei servizi e ha riflesso esclusivamente la dinamica delle posizioni a termine (8,3 per cento). Per contro, i nuovi contratti a tempo indeterminato sono diminuiti (-27,7 per cento), anche in relazione al ridimensionamento degli sgravi contributivi rispetto al 2015. In presenza di un calo più contenuto delle cessazioni, il saldo tra le assunzioni (comprenditive delle trasformazioni) e le cessazioni a tempo indeterminato è tornato negativo.

In base ai dati Istat, l'offerta di lavoro è diminuita dell'1,8 per cento nella media del primo semestre dell'anno; il tasso di attività è sceso di 0,6 punti percentuali, al 72,9 per cento.

Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto del 3,1 per cento nella media del primo semestre dell'anno, pur a fronte di un aumento della componente rappresentata dai lavoratori precedentemente occupati; il calo ha riflesso uno spostamento verso la condizione di inattività. Il tasso di disoccupazione è diminuito marginalmente, all'8,6 per cento, valore superiore a quello medio delle regioni del Nord Ovest (8,2 per cento; fig. 4).

Figura 4

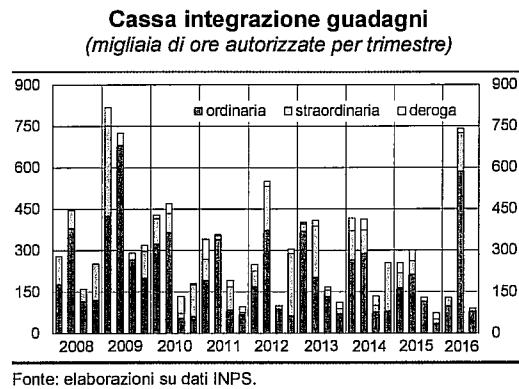
Occupati e tasso di disoccupazione (1)
(indici e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori medi annui; per il 2016 media dei primi 2 trimestri. –
(2) Indice: media 2007=100. – (3) Scala di destra.

In base ai dati dell'INPS, il monte ore totale di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi dell'anno è tornato ad aumentare (40,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; -37,8 nel 2015; fig. 5). L'incremento ha riguardato sia la componente straordinaria sia quella ordinaria. Sull'andamento di quest'ultima in parte può avere influito la riattivazione all'inizio dell'anno delle procedure da parte dell'INPS, dopo il blocco avvenuto a partire dal novembre del 2015.

Figura 5



L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

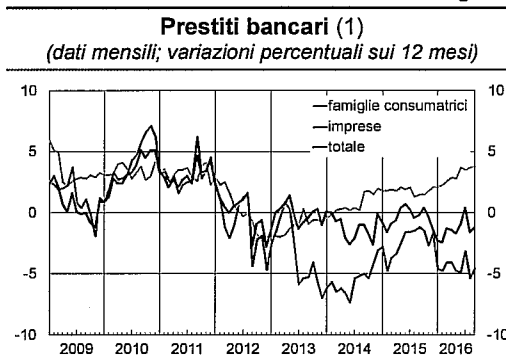
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2016 il credito bancario alla clientela residente in Valle d'Aosta ha sostanzialmente ristagnato: a giugno la variazione sui 12 mesi è stata pari allo 0,4 per cento (-2,3 alla fine del 2015; fig. 6 e tav. a7). A fronte dell'accelerazione dei prestiti alle famiglie (al 3,5 per cento, dal 2,1 dello scorso anno), quelli alle imprese si sono ancora ridotti, anche se in misura meno intensa (-3,1 per cento, dal -4,5). In base a dati ancora provvisori, nei mesi estivi la flessione dei finanziamenti alle imprese è tornata a intensificarsi (-4,5 per cento ad agosto), mentre è proseguita l'espansione di quelli alle famiglie (3,8 per cento).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo della regione è diminuito del 3,7 per cento nei 12 mesi terminanti a giugno, in misura pressoché analoga rispetto alla fine dell'anno passato (tav. a8). La flessione dei finanziamenti si è accentuata nei mesi estivi (-5,1 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto).

Il calo nel primo semestre è riconducibile alla marcata riduzione dei finanziamenti alle imprese della manifattura, su cui hanno influito anche alcune operazioni straordinarie, e di quelli alle costruzioni (fig. 7). L'andamento complessivo è stato sostenuto, invece, dalla crescita dei prestiti alle aziende operanti nei comparti delle *public utilities* (4,1 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente), delle attività immobiliari (3,1 per

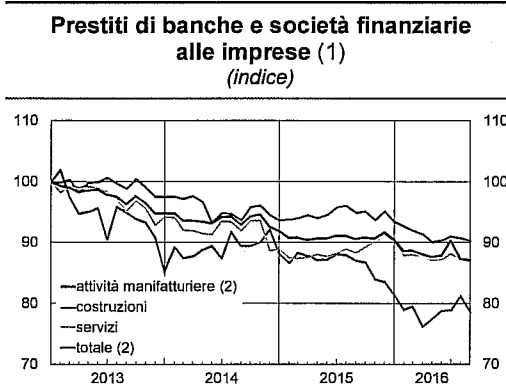
Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include le sofferenze, i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico. Indice: dicembre 2012=100. – (2) I dati riferiti al 2015 e al 2016 sono depurati da operazioni straordinarie.

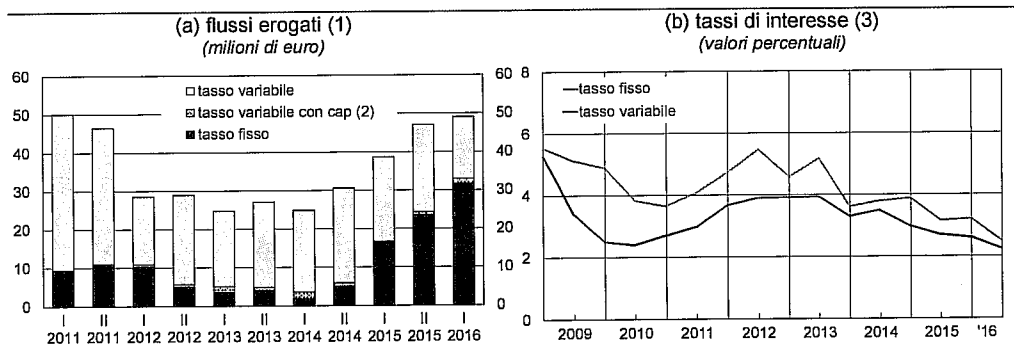
cento) e dei servizi di alloggio e ristorazione (3,6 per cento, in connessione con il positivo andamento del turismo; cfr. il paragrafo: *I servizi*). Tra le forme tecniche, i prestiti a scadenza protratta hanno continuato a diminuire, seppure a un ritmo più contenuto rispetto all'anno passato. Per contro, si è accentuata la flessione dei finanziamenti a breve termine, sia nella componente in conto corrente sia in quella degli anticipi e altri crediti autoliquidanti.

Riflettendo l'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria dell'Eurosistema, il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine alle imprese della regione è ulteriormente diminuito nel primo semestre del 2016, raggiungendo il 2,2 per cento a giugno (tav. a12). I tassi di interesse sui crediti a breve termine sono risultati, invece, sostanzialmente stabili su livelli di poco superiori al 6 per cento.

Il credito alle famiglie. – Nel primo semestre del 2016 si è rafforzata la crescita dei prestiti alle famiglie: nei 12 mesi terminanti a giugno i finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie sono aumentati del 3,2 per cento (tav. a9). La dinamica positiva ha interessato sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (7,6 e 1,7 per cento, rispettivamente).

Figura 8

Crediti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

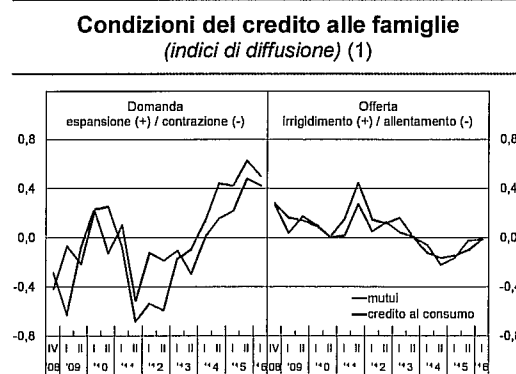


Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.
(1) Flussi erogati nel periodo. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato. – (2) La distinzione riferita ai tassi variabili con *cap* è disponibile solo dal 2012. – (3) Tassi di interesse sulle nuove erogazioni accese nel semestre.

In particolare, il flusso di nuovi mutui ha quasi raggiunto i 50 milioni di euro nel primo semestre dell'anno, registrando una significativa espansione rispetto allo stesso periodo del 2015 (fig. 8a) in connessione con la forte ripresa delle transazioni nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). Oltre un quinto delle nuove erogazioni è attribuibile peraltro a surroghe o sostituzioni di finanziamenti già in essere (tale quota era pari al 17,7 per cento l'anno scorso). Alla crescita dell'incidenza di tali operazioni ha contribuito la diminuzione dei tassi di interesse applicati dagli intermediari finanziari: a giugno il costo medio si è attestato al 2,5 per cento, in ulteriore calo rispetto allo scorso dicembre (tav. a12). La riduzione del differenziale tra tassi fissi e variabili (fig. 8b) ha favorito una ricomposizione delle tipologie contrattuali in favore di quelle non indicizzate, che nella media dei primi 6 mesi hanno rappresentato oltre il 60 per cento del totale dei prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni (dal 46,5 nel complesso del 2015).

Sulla base delle informazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Valle d'Aosta (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), le richieste di credito delle famiglie sono ancora cresciute nel primo semestre del 2016. Tale tendenza ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia la componente del credito al consumo (fig. 9). Secondo le previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda metà dell'anno. Dopo il moderato allentamento nei criteri di accesso al credito del biennio 2014-15, nel primo semestre dell'anno in corso le politiche di offerta si sono pressoché stabilizzate; per i mutui, le condizioni in termini di quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono rimaste invariate. Anche per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

Figura 9



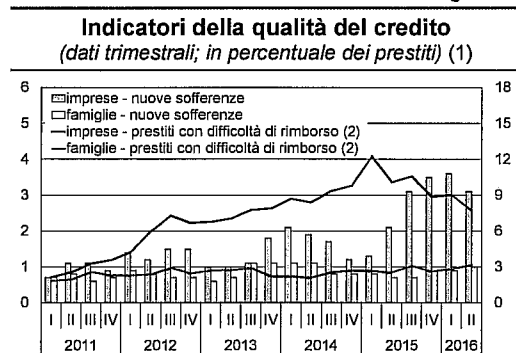
Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

Nella media dei 4 trimestri terminanti a giugno il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti si è lievemente ridotto, al 2,2 per cento (tav. a10). Per le imprese il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è diminuito al 3,1 per cento (dal 3,5 alla fine di dicembre; fig. 10). Il miglioramento dell'indicatore ha interessato sia le aziende di piccole dimensioni sia quelle medio-grandi ed è stato generalizzato a tutti i comparti produttivi ad eccezione del terziario, per il quale il rapporto è rimasto stabile. Per le famiglie consumatrici il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è risultato sostanzialmente invariato, all'1,0 per cento.

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I prestiti con difficoltà di rimborso comprendono, fino a dicembre 2014, i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; dal 2015 sono considerate le nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. - (2) Scala di destra.

L'incidenza dei crediti verso la clientela in temporanea difficoltà, che comprende le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti, è stata pari alla fine del primo semestre del 2016 al 5,7 per cento del totale dei prestiti, in calo di mezzo punto percentuale rispetto al dicembre precedente. La riduzione è riconducibile alle imprese. Nel complesso il

credito deteriorato ammontava a giugno al 15,5 per cento del totale dei prestiti (15,8 alla fine del 2015).

Il risparmio finanziario

A giugno del 2016 i depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese valdostane presso le banche, che assieme ai titoli a custodia rappresentano la principale componente del risparmio finanziario, sono cresciuti del 5,3 per cento sui 12 mesi (fig. 11 e tav. a11). La dinamica è stata trainata prevalentemente dalle giacenze delle aziende (13,2 per cento). Sono aumentati, seppure in misura minore, anche i depositi detenuti dalle famiglie (2,2 per cento).

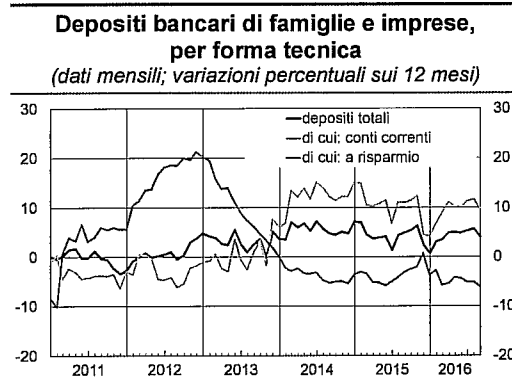
È proseguita la ricomposizione a favore dei conti correnti, cresciuti a giugno dell'11,4 per cento; per contro, i depositi a durata prestabilita sono ulteriormente calati (-5,0 per cento).

L'andamento positivo del complesso dei depositi bancari è continuato nei mesi estivi (4,1 per cento ad agosto).

Nei 12 mesi terminanti a giugno, il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie è diminuito del 7,3 per cento. Si è contratto l'ammontare di tutte le principali tipologie di attività finanziarie (titoli di Stato, obbligazioni e azioni), ad eccezione di quello delle quote di OICR, rimasto sostanzialmente stabile.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLs, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, nel primo semestre del 2016 la crescita della domanda di depositi si è interrotta, mentre si è registrato un ulteriore calo delle richieste di obbligazioni bancarie (fig. 12). È proseguito il contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle forme di risparmio più liquide (depositi a vista), sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni bancarie.

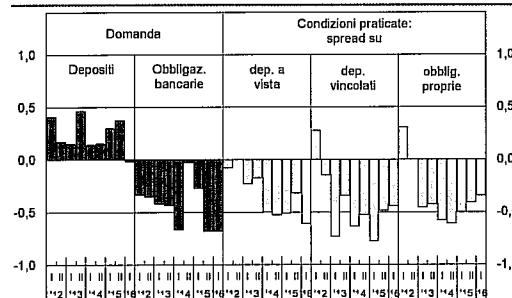
Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Figura 12

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto	17
"	a2	Imprese attive, iscritte e cessate	17
"	a3	Commercio estero cif-fob per settore	18
"	a4	Commercio estero cif-fob per area geografica	19
"	a5	Movimento turistico	20
"	a6	Occupati e forza lavoro	20

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a7	Prestiti bancari per settore di attività economica	21
"	a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	21
"	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	22
"	a10	Qualità del credito	23
"	a11	Il risparmio finanziario	24
"	a12	Tassi di interesse bancari	25

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Ordini totali (1)	Produzione (1)	Propensione a investire (2)
2014	-10,0	-9,6	16,2
2015	-4,3	-6,6	23,7
2016	3,8	-0,5
2014 – 1° trim.	-38,5	-28,6	16,7
2° trim.	5,9	0,0	22,2
3° trim.	17,6	16,7	13,3
4° trim.	-25,0	-26,7	12,5
2015 – 1° trim.	-20,0	-12,5	31,6
2° trim.	11,8	0,0	27,8
3° trim.	17,6	11,1	12,5
4° trim.	-26,7	-25,0	23,1
2016 – 1° trim.	15,4	0,0	7,1
2° trim.	0,0	-7,1	19,0
3° trim.	0,0	-4,5	18,2
4° trim.	0,0	9,5

Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Valle d'Aosta.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Previsioni a 3 mesi. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	Gennaio - Settembre 2015			Gennaio - Settembre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40	49	1.462	30	37	1.458
Industria in senso stretto	28	43	911	25	33	907
Costruzioni	93	96	2.512	95	108	2.452
Commercio	77	136	2.128	60	92	2.086
di cui: <i>al dettaglio</i>	54	93	1.456	40	73	1.426
Trasporti e magazzinaggio	3	8	238	3	7	231
Servizi di alloggio e ristorazione	53	54	1.702	52	69	1.695
Finanza e servizi alle imprese	81	77	1.759	82	83	1.744
di cui: <i>attività immobiliari</i>	7	14	567	10	25	554
Altri servizi e altro n.c.a.	32	35	761	26	24	779
Imprese non classificate	191	69	-	188	69	5
Totale	598	567	11.473	561	522	11.357

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto di quelle d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,4	-57,7	49,4	0,6	-19,5	3,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,1	22,3	26,5	0,8	-18,4	-49,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	24,3	10,2	-21,5	4,7	-22,1	23,0
di cui: <i>bevande</i>	18,0	21,4	-34,9	2,0	-5,8	-28,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6,5	25,8	19,7	1,9	8,2	-7,0
Pelli, accessori e calzature	2,3	18,0	-5,8	1,6	67,2	-41,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,0	26,8	41,6	3,1	15,1	-6,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	::	-37,7	0,7	-31,4	-29,3
Sostanze e prodotti chimici	0,4	18,1	285,4	3,3	5,1	-3,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,3	-10,3	-29,0	0,6	226,4	-50,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	14,2	36,0	-6,3	9,0	6,3	-12,6
Metalli di base e prodotti in metallo	150,8	-2,9	-22,8	41,5	-1,4	-16,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,2	-0,4	6,5	2,1	-22,9	25,8
Apparecchi elettrici	0,9	-14,1	1,0	4,1	7,6	-18,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	24,4	20,4	-20,3	16,2	5,9	70,4
Mezzi di trasporto	31,1	-23,9	5,5	2,6	-6,0	42,6
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e access. per auto</i>	31,1	-8,2	5,9	2,3	-24,0	55,2
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	20,3	-29,5	37,9	0,6	-94,1	::
<i>componentistica (1)</i>	10,8	-15,1	-26,3	1,7	51,1	19,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9,0	18,4	0,7	3,9	15,7	-31,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,0	-61,7	-41,9	5,6	29,7	-38,0
Prodotti delle altre attività	2,3	-16,8	20,2	0,0	-61,0	-81,8
Totale	272,3	-0,3	-16,5	102,3	2,8	-9,0

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) In base alla classificazione ATECO 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	148,8	-8,3	-9,8	67,2	10,4	-7,0
Area dell'euro	110,3	-9,5	-10,9	63,9	11,1	-4,8
di cui: <i>Francia</i>	56,9	-11,9	9,6	19,6	32,3	17,0
<i>Germania</i>	41,8	-7,8	-18,4	13,8	9,0	-29,5
<i>Spagna</i>	5,3	-18,4	-13,1	3,0	49,9	64,9
Altri paesi UE	38,6	-4,7	-6,5	3,4	3,2	-35,3
di cui: <i>Polonia</i>	13,6	15,1	4,4	1,0	88,5	-37,0
<i>Regno Unito</i>	7,2	-20,2	-30,9	1,2	-31,3	-42,7
<i>Repubblica Ceca</i>	12,7	0,5	2,3	0,6	16,7	1,2
Paesi extra UE	123,4	9,9	-23,4	35,1	-8,4	-12,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,4	59,5	-1,2	8,3	-25,8	35,0
Altri paesi europei	60,0	8,8	-2,4	4,4	24,8	9,8
di cui: <i>Svizzera</i>	56,6	6,1	-2,4	4,4	24,1	11,1
America settentrionale	8,4	-5,1	-61,9	1,7	352,4	-55,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	8,0	-2,0	-63,1	0,2	137,3	-62,6
America centro-meridionale	13,7	-10,8	-9,7	7,2	-26,9	-51,4
di cui: <i>Brasile</i>	5,8	-18,3	-4,8	1,3	-62,0	-79,4
<i>Messico</i>	7,1	-4,8	-15,0	0,0	67,8	-
Asia	28,3	22,2	-40,8	13,4	-2,1	18,2
di cui: <i>Cina</i>	9,5	48,0	-67,2	12,8	-4,9	23,5
<i>Giappone</i>	0,8	33,7	-2,3	0,0	51,8	-76,7
<i>EDA (2)</i>	15,3	6,4	-4,5	0,3	37,9	-47,0
Altri paesi extra UE	3,7	17,9	-30,2	0,1	-67,9	498,1
Totale	272,3	-0,3	-16,5	102,3	2,8	-9,0

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	-3,1	9,5	1,4	-5,0	8,3	0,0
2015	13,4	8,6	11,5	10,5	6,0	8,7
2016 – gen.-ago.	6,1	9,3	7,4	6,2	6,1	6,2

Fonte: Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a6

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-6,9	-4,8	-5,6	0,2	-7,7	-1,3	16,1	-0,1	65,6	8,3	71,6
2014	-8,8	18,5	-9,5	0,4	2,9	0,8	9,7	1,6	66,2	8,9	72,8
2015	3,1	-2,4	-9,2	0,7	6,0	-0,5	-1,0	-0,6	66,2	8,9	72,8
2014 – 1° trim.	-24,5	26,4	-2,9	1,1	1,1	2,4	2,8	2,4	65,7	9,1	72,4
2° trim.	4,1	40,4	-12,0	-0,3	0,1	2,3	9,1	2,8	66,5	7,9	72,3
3° trim.	-1,3	18,5	-7,9	-0,8	1,4	0,3	7,4	0,9	66,9	8,5	73,2
4° trim.	-16,1	-6,2	-13,8	1,7	9,0	-1,5	19,4	0,2	65,5	10,2	73,1
2015 – 1° trim.	12,4	-10,9	-1,2	4,7	13,3	2,3	-0,8	2,0	67,7	8,8	74,4
2° trim.	-3,6	-0,8	-0,1	-0,9	-1,8	-0,9	9,9	0,0	66,1	8,7	72,5
3° trim.	-6,2	2,6	-17,1	0,5	4,6	-1,4	-5,4	-1,8	66,1	8,2	72,1
4° trim.	16,6	0,5	-16,3	-1,3	7,4	-2,2	-5,9	-2,5	64,8	9,9	72,0
2016 – 1° trim.	-14,2	-6,9	-3,3	-1,3	4,6	-2,5	2,1	-2,1	66,8	9,2	73,7
2° trim.	-9,5	-2,9	7,4	-1,2	3,5	-0,9	-8,5	-1,6	66,2	8,1	72,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-16,1	0,1	17,3	-2,7	-2,2	-4,2	-0,2	1,8	-0,8
Dic. 2015	-17,1	-1,6	5,8	-4,5	-5,8	-1,2	-0,5	2,1	-2,3
Mar. 2016	-14,7	-0,8	9,1	-4,0	-5,1	-1,3	-0,4	2,9	-1,4
Giu. 2016	-10,4	0,9	19,5	-3,1	-3,6	-1,7	-2,3	3,5	0,4
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	104	2.717	296	1.567	1.133	434	222	846	2.821

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-6,1	4,7	-22,9	-32,1
di cui: <i>factoring</i>	-34,5	-8,9	3,0	30,6
Aperture di credito in conto corrente	-16,3	-6,3	-2,6	-18,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,8	-4,7	-3,5	-1,0
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-1,8	-5,9	-4,6	-14,9
Branche (3)				
Attività manifatturiere	3,4	2,2	-17,8	-26,0
Costruzioni	-4,0	1,0	-0,2	-5,0
Servizi	-5,6	-5,6	1,6	0,0
Altro (4)	-0,8	-3,8	-6,6	3,5
Totale (3)	-3,0	-3,0	-3,3	-3,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale Giu. 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-0,4	0,0	0,6	1,7	57,0
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	0,0	-1,1	1,8	7,6	26,0
di cui: banche	1,7	2,0	5,2	9,4	19,4
società finanziarie	-1,7	-4,7	-3,3	3,0	6,6
	Altri prestiti (3)				
Banche	9,0	7,9	3,1	1,7	17,0
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	1,2	1,0	1,3	3,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,1	1,2	0,9	1,2	1,3	1,7	0,8	1,0
Dic. 2015	0,0	3,5	0,3	10,1	3,7	4,5	0,9	2,4
Giu. 2016	0,0	3,1	0,2	7,8	3,7	3,5	1,0	2,2
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	0,0	9,8	31,5	9,4	7,4	8,8	2,6	7,0
Dic. 2015	0,0	8,9	23,4	8,1	8,6	9,4	2,7	6,2
Giu. 2016	0,0	7,7	19,8	8,9	6,9	7,7	3,2	5,7
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	19,2	9,8	15,5	15,0	10,2	7,0	4,0	8,6
Dic. 2015	18,4	11,5	16,7	19,8	11,5	8,4	4,4	9,6
Giu. 2016	16,7	11,9	14,2	21,5	13,1	10,7	4,6	9,8
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	19,2	19,6	47,0	24,4	17,6	15,8	6,6	15,6
Dic. 2015	18,4	20,4	40,1	27,9	20,1	17,8	7,1	15,8
Giu. 2016	16,7	19,6	34,0	30,4	20,0	18,4	7,8	15,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	2.261	1,6	2,2	992	-1,0	13,2	3.253	0,8	5,3
di cui: <i>conti correnti</i>	1.294	9,3	10,0	866	-2,7	13,6	2.160	4,3	11,4
<i>depositi a risparmio (3)</i>	964	-6,4	-6,7	108	37,2	14,4	1.072	-3,5	-5,0
Titoli a custodia (4)	1.848	-4,0	-7,3	164	-19,8	-18,0	2.013	-5,5	-8,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	312	-17,3	-9,9	69	-34,4	-30,5	381	-20,9	-14,5
<i>obblig. bancarie italiane</i>	413	-20,5	-18,1	28	-15,6	-22,2	441	-20,2	-18,4
<i>altre obbligazioni</i>	127	-8,8	-4,2	16	-21,0	14,6	143	-10,1	-2,4
<i>azioni</i>	108	10,5	-11,4	7	12,7	2,5	115	10,6	-10,7
<i>quote di OICR (5)</i>	887	13,5	-0,1	45	8,8	0,2	931	13,3	-0,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	5,22	4,83	4,76	4,52
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,65	5,57	5,58	5,47
<i>piccole imprese (4)</i>	8,61	8,22	8,07	8,01
<i>totale imprese</i>	6,23	6,09	6,11	6,05
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,13	3,95	3,90	3,84
<i>costruzioni</i>	7,81	7,55	7,77	7,67
<i>servizi</i>	6,38	6,55	6,75	6,46
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,61	2,49	3,16	2,22
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,10	2,85	2,75	2,48
<i>imprese</i>	3,91	2,32	3,47	2,16
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (6)	0,40	0,21	0,19	0,15

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Documento pubblicato da 12vda.it,
quotidiano on line della Valle d'Aosta.

